

26 aprile 2020 - Edizione n° 134



«Si aprirono loro gli occhi
e lo riconobbero»

(dal vangelo Gv 20,29)

26 aprile 2020

Terza Domenica di Pasqua

DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Cuori da rotolare. È finita la quaresima. Non la quarantena. Attendiamo, un po' storditi, proviamo, sì, a ridisegnare la nostra vita, ad usare il troppo tempo che ora abbiamo, a mantenerci vivi, umani, a immaginare un "dopo" che faticiamo a definire. Allora, è normale che accada, possiamo scoraggiarci, indossare gli occhiali del pessimismo, e i panni delle vittime. Gesù è risorto, sì, certo, forse. Ma io sono chiuso in casa. Piango amici, genitori, famigliari che il Corona ha portato via. Gesù è risorto, d'accordo, ma il mio negozio non riaprirà e quei soldi messi da parte in questi anni si stanno consumando. Ma proprio in questi momenti arriva lui. Sa bene cosa stiamo vivendo. Porta incisi nella carne i segni del dolore. Cammina con noi.

Non si vede che soffro? Ci vuole del tempo per convertirsi alla gioia del Nazareno, siamo onesti. Ci è più connaturale il pianto, la lamentazione, lo sconforto. Tutti abbiamo migliaia di ragioni per sentirci perseguitati, incompresi, a credito verso Dio e il mondo. Allora, certo, sentiamo una certa affinità con la croce. Ci piace, tutto sommato. Perché, in fondo, proiettiamo la nostra frustrazione addosso a Dio. Come a dire: non sono l'unico a tribolare, lo ha fatto anche Gesù, lo ha fatto anche Dio. E via a crogiolarci nella nostra sfortuna, dicendo pure che dobbiamo portare la croce, sentendoci autorizzati a piangerci addosso nei secoli eterni. Sfigati e benedetti. Allora il risorto si rimbocca le maniche e ci viene a pizzicare uno ad uno. E ci scuote, ci sveglia, ci accompagna fuori dal sepolcro. Lui il sepolcro l'ha abbandonato. Noi no. Ecco perché il risorto si prende la briga di rincorerci sulle strade del mondo. Chiedetelo ai due discepoli di Emmaus.

Aria. Meglio lasciare Gerusalemme, tira una bruttissima aria. I discepoli sono tutti fuggiti o rintanati nel sepolcro. Due fra questi hanno preso la strada verso casa. È lì che si affianca uno sconosciuto, un viandante come loro. Attacca bottone chiedendo ragione dei loro discorsi. Si fermano, i discepoli, quasi offesi: non si vede a sufficienza che stanno male? Che sono tristi? Che sono meritevoli di commiserazione? Ma dove viene questo zotico, buzzurro, insensibile? Ma dove vive? Non sa le cose spaventevoli che sono successe a Gerusalemme? Gesù sorride: che cosa? Parlano della sua morte, del suo strazio, della sua croce. Nemmeno se ne ricorda. Sono tristi, i discepoli, e pronunciano la madre di tutte le frasi tristi del Vangelo: noi speravamo. La speranza declinata al passato. Una speranza sepolta. Gesù no, è già oltre. Altrove. Il suo presente è infarcito di futuro.

Deficienti. Gesù lascia dire. Poi passa al contrattacco. Volano sonori ceffoni. Idiotti. Ritardati nel sincronizzare il loro cuore con il tempo di Dio. Deficienti, cioè manchevoli di prospettiva. Come noi. Mica conoscono le Scritture, macché. Le ascoltano devotamente a Messa e poi le mettono nel cassetto delle devozioni. La vita è un'altra roba. Se imparassimo, invece!, a lasciare che la Parola ribalti le nostre vite! E le rianimi! E le smuova! E le frantumi, se necessario! Se lasciassimo Dio ribaltare i tavoli dei nostri templi! Scuote, irrompere, smuovere, ribaltare! Le pietre sono rotolate, ma i cuori dei discepoli no. Si scaldano però. Riescono a distogliere lo sguardo dal loro ombelico. Era l'ora. Resta con noi, Signore.

Segni. Resta. Si ferma. Non tira diritto il Signore, se appena accenniamo al cambiamento (non dico alla conversione). Resta, sì. Perché la Parola ha incrinato la loro granitica disperazione, la loro feconda autocommiserazione. E accade. Il segno del pane. Lo conoscono bene. Resta il pane, lui non c'è più, ora.

Dietrofront. Tornano a Gerusalemme. Dagli altri tardi di cuore. Quante volte dovrà apparire il Signore per convertirli? Raccontano e tutti sono in fibrillazione. Veniamo a sapere che il risorto è apparso anche a Simone, non più Pietro. Non dev'essere andata molto bene quella apparizione, nessuno ne parla. E mentre parlano, appare anche fra loro. Quando raccontiamo di come abbiamo incontrato il risorto, il risorto viene. Eccoci. Ancora. Deficienti e tardi e tristi. Saremmo da prendere tutti a calci nel sedere. Fino a cadere esausti. Il Signore no, non lo fa. Ancora paziente, scuote, racconta, spiega, spezza il pane. Immenso Dio.

(Commento di Paolo Curtaz al Vangelo del 26-04-2020 da www.tiraccontolaparola.it)

Dal Vangelo secondo Luca (24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

CALENDARIO LITURGICO DAL 25 APRILE AL 3 MAGGIO 2020

Sabato 25 aprile - San Marco evangelista

Ore 18:00 a Masone recita della preghiera dei vesperi della comunità dei Servi in diretta sul canale Youtube Masone20 (indirizzo:

<https://www.youtube.com/channel/UCZeVZrUoiEzAk8RcDWvJE9g>)

Domenica 26 aprile - Terza di Pasqua - 96ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Tutte le S.Messe con la partecipazione dei fedeli SONO SOSPESE. In tutte le comunità alle ore 10:00 si suonano a festa le campane delle nostre chiese

Ore 10:30 S.Messa dalla comunità dei Servi della Chiesa di Masone in diretta sul canale YouTube Masone20 con presentazione dei novelli sposi dell'UP Dario e Arianna (indirizzo:

<https://www.youtube.com/channel/UCZeVZrUoiEzAk8RcDWvJE9g>)

Sul sito dell'Unità pastorale (upbeataverginedellaneve.it) e allegato a questo notiziario è disponibile uno schema per la liturgia da poter celebrare nelle case

Mercoledì 29 aprile - Festa del primo miracolo della Madonna della Ghiara, patrona della città di Reggio nell'Emilia e della Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla

Ore 21:00 centro d'ascolto sulla Parola di Dio in collegamento internet (per partecipare chiedere informazioni a: parrocchiabagno@gmail.com)

Giovedì 30 aprile - nella Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla si celebra la festa liturgica di Santa Caterina da Siena (29 aprile) patrona d'Europa e d'Italia

Venerdì 1 maggio - San Giuseppe lavoratore. Memoria liturgica di San Sigismondo con-patrono di Sabbione

Sabato 2 maggio - Sant'Atanasio

Ore 18:00 a Masone recita della preghiera dei vesperi della comunità dei Servi in diretta sul canale Youtube Masone20 (indirizzo:

<https://www.youtube.com/channel/UCZeVZrUoiEzAk8RcDWvJE9g>)

Domenica 3 maggio - Quarta Domenica di Pasqua - 57ª giornata mondiale per le vocazioni

Tutte le S.Messe con la partecipazione dei fedeli SONO SOSPESE. In tutte le comunità alle ore 10:00 si suonano a festa le campane delle nostre chiese

Ore 10:30 S.Messa dalla comunità dei Servi della Chiesa di Masone in diretta sul canale YouTube Masone20

(indirizzo <https://www.youtube.com/channel/UCZeVZrUoiEzAk8RcDWvJE9g>)

Sul sito dell'Unità pastorale (upbeataverginedellaneve.it) e allegato al notiziario sarà disponibile uno schema per la liturgia da poter celebrare nelle case

COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA (in ordine cronologico)

In questo periodo di restrizioni imposte per evitare la diffusione del contagio del virus "Sars-Cov-2" agente della malattia respiratoria denominata "Covid-19", **tutte le celebrazioni e gli incontri che prevedono il mettersi insieme in particolare in spazi chiusi (celebrazioni, catechismo, riunioni e assemblee, centri d'ascolto, ...) sono annullati o sospesi almeno fino al 3 maggio compreso.**

- Sono disponibili sul sito della Unità Pastorale (upbeataverginedellaneve.it) le liturgie da poter celebrare nelle case
- chi avesse intenzioni, ricordi o ringraziamenti particolari da essere inserite nei momenti di preghiera, può comunicarli ai vari referenti delle comunità, i quali provvederanno poi a farle avere ai sacerdoti, alle nostre suore e a tutte le comunità
- chi fosse a conoscenza di situazioni con anziani o persone sole che hanno bisogno di essere aiutati nel fare la spesa, comprare medicinali e non hanno chi possa aiutarli, lo comunichi ai referenti Caritas delle varie comunità o ai sacerdoti, che provvederanno ad attivarsi immediatamente
- ogni comunicazione aggiuntiva ed eventuali novità saranno messe sul nostro sito e fatte girare nelle chat dei gruppi parrocchiali di WhatsApp e per telefono



Sul sito della nostra U.P. (upbeataverginedellaneve.it) e sul canale YouTube https://www.youtube.com/channel/UCXRg2IP2AB6z0_C6hdLrp4A/ si possono ascoltare omelie preparate dai nostri sacerdoti e vedere anche altro materiale che è stato messo per aiutarci a vivere il giorno del Signore e questo periodo Pasquale con le celebrazioni in famiglia.



I SOCIAL DELLA NOSTRA UNITÀ PASTORALE

oltre il sito web adesso abbiamo anche due canali YouTube



Oltre al sito internet, per venire incontro alle esigenze dovute al periodo e soddisfare le richieste di tanti, in questi giorni sono stati aperti anche due canali YouTube. Cogliamo l'occasione per chiedere a chi ha competenze nella gestione di questi strumenti, e nell'impaginazione del notiziario, di farsi avanti e rendersi disponibili per la loro gestione.

- ✓ **Sito internet dell'Unità Pastorale Beata Vergine della Neve:** upbeataverginedellaneve.it
- ✓ **Canale YouTube della Unità Pastorale Beata Vergine della Neve:** www.youtube.com cercare **UP Beata Vergine Della Neve** oppure direttamente da qui: https://www.youtube.com/channel/UCXRg2IP2AB6z0_C6hdLrp4A/
- ✓ **Canale YouTube della comunità dei Servi della Chiesa di Masone:** www.youtube.com cercare **Masone20** oppure direttamente da qui: <https://www.youtube.com/channel/UCZeVZrUoiEzAk8RcDWvJE9g>

Nella nostra preghiera ricordiamo le persone che nella nostra Unità Pastorale è ritornato al Padre in questa settimana il nostro fratello:

Dino Borciani di anni 94 di Bagno

Come già richiesto nelle scorse settimane, chi venisse a conoscenza di persone decedute nella nostra Unità Pastorale può comunicarlo ai sacerdoti e far presente ai famigliari stessi che possono chiamarci in modo che si possa almeno portare la preghiera e la vicinanza delle nostre comunità ed eventualmente fare una breve benedizione. Le onoranze funebri (in questo momento anche per loro molto complicato nella gestione dei funerali e potendo fare solo brevi benedizioni con massimo 5/6 persone) non sempre hanno come primo pensiero quello di mettere in comunicazione la famiglia e i sacerdoti Don Emanuele, don Roberto e don Stefano che rimangono sempre a disposizione.

SONO UN PO' TUTTI NOSTRI NONNI

Chiamiamo anziani tutte quelle persone che raggiungono una certa età, ma soprattutto le chiamiamo così quando quelle persone non hanno avuto a che fare con noi, con la nostra vita, quando non li conosciamo. Quando le stesse persone, invece appartengono alla nostra famiglia, appartengono alla nostra schiera di persone a noi care, le persone diventano mamme, papà, nonni, bisnonni, amici, vicini di casa. Ognuno è anziano per qualcuno, persona cara e amata per qualcun'altro. Ma in fondo, se siamo tutti legati, se quello che ha fatto uno nella vita per diffusione come una macchia d'olio si espande, o ancora meglio come profumo riempie il nostro paese riempie la nostra Terra, potremmo cominciare a pensare che in realtà tutti questi anziani, sono tutti un po' anche nostri papà, mamme, nonni, bisnonni, amici persone che ci stanno a cuore anche se non le abbiamo conosciute, ma certamente qualcuno le ha conosciute, amate, curate, deve loro la sua stessa vita, e questo deve fare immensamente orgogliosi e felici tutti. Vi riporto un pensiero molto bello di un dottore per ricordarli

(Don Robby)

SE NE VANNO,

mesti, silenziosi, come magari è stata umile e silenziosa la loro vita, fatta di lavoro, di sacrifici.

Se ne va una generazione, quella che ha visto la guerra, ne ha sentito l'odore e le privazioni, tra la fuga in un rifugio antiaereo e la bramata ricerca di qualcosa per sfamarsi.

Se ne vanno mani indurite dai calli, visi segnati da rughe profonde, memorie di giornate passate sotto il sole cocente o il freddo pungente. Mani che hanno spostato macerie, impastato cemento, piegato ferro, in canottiera e cappello di carta di giornale.

Se ne vanno quelli della Lambretta, della Fiat 500 o 600, dei primi frigoriferi, della televisione in bianco e nero.

Ci lasciano, avvolti in un lenzuolo, come Cristo nel sudario, quelli del boom economico che con il sudore hanno ricostruito questa nostra nazione, regalandoci quel benessere di cui abbiamo impunemente approfittato.

Se ne va l'esperienza, la comprensione, la pazienza, la resilienza, il rispetto, pregi oramai dimenticati.

Se ne vanno senza una carezza, senza che nessuno gli stringesse la mano, senza neanche un ultimo bacio.

Se ne vanno i nonni, memoria storica del nostro Paese, patrimonio della intera umanità.

L'Italia intera deve dirvi GRAZIE e accompagnarvi in quest'ultimo viaggio con 60 milioni di carezze...

Dott. Begher, pneumologo ospedale S. Maurizio

Comunicazioni, avvisi o contributi da pubblicare nelle varie edizioni del bollettino possono essere inviati entro le ore 23:00 del giovedì sera all'indirizzo mail: notizie@upmadonnadellaneve.it

Le comunicazioni inviate devono essere il più possibile complete e dettagliate, senza dare per scontata nessuna informazione e senza omettere dettagli importanti (luogo, orario, destinatari, ...), in modo che siano comprensibili per chi impagina il notiziario, ma soprattutto per chi lo legge.

Per materiale che richieda uno spazio consistente nel notiziario (locandine, articoli lunghi più di mezza pagina, fotografie,...) si richiede l'invio nei primi giorni della settimana per poter meglio organizzare tutto il materiale e impostare il lavoro di impaginazione. Immagini e locandine potrebbero essere ridimensionate e adattate allo spazio e al formato del notiziario. Fare anche attenzione all'uso dei colori e alla dimensione dei caratteri del testo, considerando che immagini e colori sono ben visibili nella versione in PDF ma la stampa con ciclostile in bianco e nero potrebbe renderli non leggibili.

Avvisi e notizie, insieme alle ultime edizioni del notiziario settimanale, si possono trovare anche sul nuovo sito dell'Unità Pastorale <http://upbeataverginedellaneve.it>

L'archivio completo di tutte le copie del notiziario si trova sul vecchio sito internet www.upmadonnadellaneve.it



Dammi il 5 per mille!
per aiutare la scuola dell'infanzia di Bagno
tramite il Circolo-oratorio ANSPI
San Giovanni Battista
Codice Fiscale 91010450350

A te costa solo una firma, per i bimbi della scuola materna è molto importante

In occasione della **50ª Giornata Mondiale della Terra**, sono tanti i pensieri che lei stessa, Terra madre comune, ci suggerisce, proprio in questi giorni in cui, resa ancora più bella, viva e feconda da “sorella acqua”, sfoggia una vitalità sicura e tranquilla così contrastante con il nostro malessere, le paure, le ombre... Qualcuno ha scritto: “*Vorrei vivere del profumo della terra e come un albero poter essere nutrito dalla luce del sole*” (coro *Voci nel vento*). Davvero un bel sogno! Tanto più che un albero può avere buoni frutti, oltre che radici, tronco, corteccia, foglie salutari. E i frutti di un albero non sono mai solo per sé stessi, sono tanti e molti sono per la terra su cui cadono, per gli uccellini, gli insetti e animalletti vari, altri possono essere venduti, altri anche condivisi e offerti con piacere. In fondo questo sta nella natura stessa della terra: offrire a tutti i suoi prodotti. E noi umani siamo chiamati a rispettare e ad assecondare la sua *vocazione*, questa sua fertile disponibilità, **soprattutto se credenti**. Nonostante tutto, nonostante i problemi, le crisi, i traumi, abbiamo tanto, anche troppo (...cantine, soffitte, armadi strapieni), tante possibilità, forse anche tanta terra, e certamente tanto cielo (che, pur non essendo di nostra proprietà, è lì a nostro servizio)... A volte condividiamo già i frutti della terra, che sono sempre anche doni del cielo. Nella nostra UP, verso giugno, c'è chi da tempo condivide con chi non ha terra propria, i frutti dell'orto, segno di fatiche, passione, benedizioni... **San Francesco** (cfr *Laudato si'*, n°12) chiedeva ai suoi frati di lasciare nell'orto di ogni Convento, un pezzo di terra libero, incolto, perché la natura potesse esprimersi a piacimento, libera, senza essere sottoposta al progetto e potere dell'uomo.

Ecco allora **una proposta analoga** per chi ha un po' di terra: **riservare una piccola porzione della propria terra** a chi è nel bisogno, a chi è rimasto senza lavoro, a chi volentieri la lavorerebbe per qualche tempo, piantandovi o seminando quanto potrebbe aiutarlo a risparmiare nella spesa, raccogliendo un po' del frutto della terra e del suo lavoro, con dignità e soddisfazione. Tale proposta non è in alternativa alla precedente (portare in parrocchia le primizie dei raccolti)! Certamente va studiata e preparata nelle modalità, nei tempi, nelle condizioni, per essere opportunamente realizzata... Può essere/diventare un servizio specifico della nostra UP, così ricca di terra, di stalle, di concime e di geniale generosità. Qualcuno ci sta già pensando. Pensiamoci tutti e parliamone, soprattutto in famiglia, senza aspettare le calende greche...



Breve storia di San Sigismondo

Nel giorno di san Giuseppe lavoratore la tradizione ha posto anche la festa di Sigismondo, re dei Burgundi. Figlio del re Gundobaldo, governava il territorio intorno a Ginevra. Si convertì all'inizio del VI secolo per influsso di sant'Avito: fu il primo sovrano di origine gallica ad abbracciare il cristianesimo. Poi, però, si macchiò di un orrendo crimine. Temendo che suo figlio Sigerico congiurasse contro di lui, lo fece uccidere. Subito, però, se ne pentì e si ritirò nel monastero di Agaune, sempre in Svizzera, da lui stesso fondato. Alla sua necessità di espiare si fa risalire la nascita della «*Laus perennis*», recitata ininterrottamente da monaci che si danno il cambio. I Franchi, che volevano conquistare la Borgogna, ultimo regno indipendente, approfittarono dello scandalo suscitato dall'uccisione di Sigerico per braccare Sigismondo, che fuggì da Agaune, ma fu raggiunto e buttato in un pozzo. Per questo lo si venera come martire.

Ogni anno a Sabbione il Primo Maggio si celebra il coopatrono San Sigismondo con la celebrazione eucaristica e con la tortellata in oratorio!!

Entrambi momenti che raccolgono molte persone in preghiera e nella convivialità del pranzo e in un lavoro previo di preparazione impegnativo e fraterno.

Anche se quest'anno a causa della pandemia non si potrà svolgere tutto questo rimaniamo uniti nella preghiera e nella vicinanza spirituale pregando il Signore che per intercessione di San Sigismondo tutto possa tornare alla normalità: poter tornare a gioire e soffrire insieme, lavorare e riposarsi insieme, giocare e abitare gli spazi dei nostri oratori insieme. Andrà tutto bene anche dopo se come i colori dell'arcobaleno saremo uniti anche se diversi.

In questi giorni difficili siamo chiamati a rimanere a casa il più possibile onde evitare la diffusione ulteriore del Covid-19. Per molti di noi è l'occasione per crescere nei rapporti familiari anche attraverso la preghiera. Ci sono offerte molte occasioni dai social e dalla televisione e molti sono stati gli appuntamenti proposti dalla Chiesa stessa. Si è pensato di proporre a tutta l'Unità Pastorale un momento di preghiera comunitaria di intercessione da recitare insieme prima del pranzo. La preghiera è questa:

Grazie per questo cibo, Signore, nel quale riscopriamo ogni giorno il tuo dono d'amore verso di noi.

Grazie per questa tavola che anche oggi ci trova riuniti a condividere la quotidianità in questa situazione difficile.

Grazie per questo momento nel quale seduti insieme ci permetti di confidare le nostre preoccupazioni e speranze.

Grazie per questa cucina nella quale la nostra famiglia cresce unita, pasto dopo pasto, sempre più consapevole della sua identità.

Fa' Signore che ognuno di noi viva questa situazione come una occasione unica ed irripetibile per stare insieme alla propria famiglia in modo più autentico e profondo.

Insegnaci la sobrietà e la condivisione.

Signore aiutaci a cogliere la presenza del tuo amore in tutte le vicende della nostra vita anche in questo momento così difficile per tanti fratelli.

Sostieni la nostra speranza e la nostra fiducia in te, aiutaci a crescere nella solidarietà e nella carità perché come Tu hai scelto di diventare pane di salvezza per noi anche noi sappiamo diventare cibo per gli altri, capaci di nutrire d'amore tutti coloro che hanno fame. Amen

LA PROVVIDENZA DELLA CARITÀ

“Stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno” (Atti 2).

Le prime comunità sono testimoni credibili di Gesù proprio perché l'amore fraterno tra loro diventa una realtà concreta. A motivo della loro fede nasce una condivisione concreta dei beni, delle cose, la condivisione dei bisogni quotidiani, la condivisione della vita di tutti i giorni.

In questo momento di difficoltà generale è importante non ripiegarsi su noi stessi, ma riuscire a mantenere uno sguardo capace di vedere non solo i propri bisogni ma i bisogni e le necessità di tutti. Il fondo di solidarietà che abbiamo aperto nella nostra Unità Pastorale vuole essere uno tra i tanti segni che esprimono il desiderio di essere vicini, solidali gli uni gli altri.

Restare a casa, non uscire, come ci viene chiesto, non significa rimanere chiusi in noi stessi, restare chiusi alla vita degli altri.

Questa emergenza sta facendo emergere nuove risorse, persone, idee, ci sta aiutando a vedere il gruppo Caritas della nostra Unità pastorale proprio con lo sguardo giusto. Non come gruppo per addetti ai lavori ma **come realtà che deve animare alla Carità, al Servizio, all'Accoglienza, sporcandosi le mani per prima, ma anche coinvolgendo e sensibilizzando tutti, perché tutti se ne possano sentire parte.**

La carità, se da una parte ha bisogno anche di essere organizzata, dall'altra parte non può mai essere delegata solo ad alcuni, ma è sempre affare di tutti, e si costruisce nella prossimità dei rapporti, degli incontri, faccia a faccia con l'altro, volto a volto. Questo fa sì che il bene che facciamo, la Carità che mettiamo in campo, possa e debba essere davvero sempre molto creativa, possa essere fatta in tantissimi modi e tempi diversi, in ogni luogo, con ogni persona, a volte in modo visibile altre volte in modo anonimo.

La nostra Unità Pastorale è in stretto contatto con Caritas Reggiana e assistenti sociali del Polo Est per essere d'aiuto agli ultimi che vivono nelle nostre 9 frazioni... Sono davvero tanti i bisogni che stanno emergendo legati alla mancanza di lavoro, al vivere insieme così tanto tempo chiusi in casa: dal bisogno di ascolto, alla difficoltà di essere sostenuti nella cura di anziani e gli ammalati, dall'assistenza a persone con disabilità sia fisica che psichica che adesso è tutta sulle spalle delle famiglie stesse, alle difficoltà per alcuni a seguire i figli nella scuola,, alle tante difficoltà adesso anche economiche, di generi di prima necessità e di pagamento di utenze e affitti, sfratti.

C'è un sentimento di forte preoccupazione per tante situazioni che se già prima del virus erano complicate, a maggior ora ragione potrebbero rischiare di comprometersi ulteriormente. E poi dobbiamo essere onesti, rispetto ad altre zone della città, noi siamo davvero in una situazione che ci permette davvero una vicinanza ed una attenzione molto grandi.

Nel nostro territorio attualmente abbiamo 14 nuclei famigliari in difficoltà economica ma non solo di cui ci stiamo facendo carico: 9 famiglie di Bagno, 2 famiglie di Marmirolo, 1 famiglia di Roncadella, 1 persona di Sabbione, 1 persona di Castellazzo.

Per aiutare queste famiglie, che abbiamo preso a cuore, sono stati spesi ad oggi € 1278,92.

A questi si devono aggiungere le spese fatte e non quantificate economicamente perché donate gratuitamente.

Giorno dopo giorno le situazioni vengono aggiornate, anche con possibili nuove segnalazioni. Segnalazioni che ogni persona può fare se viene a conoscenza di situazioni di bisogno e vi pregiamo di fare se le conoscete, perché nessuno rimanga indietro o escluso.

Dobbiamo davvero dire con grande gratitudine e riconoscenza che la provvidenza non si è fatta attendere. Si è fatta viva e presente, attraverso le mani e la generosità di molte persone. C'è chi ha contribuito attraverso donazioni nel nostro fondo di solidarietà, chi facendo direttamente spesa per altre famiglie. Siamo in contatto anche con la Caritas di Rubiera che settimanalmente consegna ad alcune famiglie in difficoltà un pacco alimentare con prodotti che Conad e Coop donano perché o sono rimasti invenduti o sono prossimi alla scadenza, in modo da collaborare anche con realtà a noi vicine. In questi ultimi giorni alcune realtà della nostra Unità pastorale si sono offerte di aiutare attraverso la donazione di prodotti come formaggio, ricotta e anche salumi.

Le famiglie, oltre all'aiuto sotto forma di un buono spesa alimentare, potranno in alcuni momenti (quando ne avremo, in quanto alcuni prodotti arrivano da rimanenze) usufruire anche di queste donazioni. La distribuzione di buoni spesa e degli alimenti viene fatta generalmente, salvo motivi particolari, con cadenza settimanale e va proprio nella linea indicata dalle prime comunità; cioè secondo i bisogni e le necessità dei diversi singoli nuclei famigliari.

La generosità di tutti ad oggi è stata davvero grande e di questo davvero ringraziamo ognuno di voi. Sono arrivati ad oggi € 9100 euro tramite 31 bonifici bancari sul conto corrente della Parrocchia di Bagno – San Giovanni Battista – (IBAN: IT10X0503466470000000001033 - Causale: Fondo solidarietà famiglie) e 2000 euro da offerte recapitate direttamente a don Roberto e ad Angelo. A questo dobbiamo aggiungere le spese che alcune famiglie hanno fatto direttamente per le situazioni a cui non possiamo dare buono spesa perché non possono andare a fare la spesa personalmente.

Ricordiamo che per le aziende, le offerte fatte possono essere fiscalmente deducibili in quanto le parrocchie sono soggetti legalmente riconosciuti

La luce della Pasqua, nella quale siamo ancora immersi, ci ricorda che nessuno ha un amore più grande di questo: dare la propria vita per gli altri. E che l'altro sia il nostro vicino di casa, che siano situazioni che conosciamo personalmente, che sia fare la spesa o cucinare per altri, che sia una telefonata, una parola di conforto,, **Gesù ci ricorda che ogni gesto è importante, che ogni gesto Dio lo scriverà comunque a nome Suo; come se noi l'avessimo fatto proprio a Lui.**

Mente continuiamo a rimanere a casa, come ci viene chiesto, nessuno ci può impedire di andare almeno in giro con il nostro cuore.

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento.

“SE OGNUNO DI NOI NON ACCUMULA RICCHEZZE SOLTANTO PER SÉ MA LE METTE AL SERVIZIO DEGLI ALTRI, IN QUESTO CASO LA PROVVIDENZA DI DIO SI RENDE VISIBILE IN QUESTO GESTO DI SOLIDARIETÀ. SE INVECE QUALCUNO ACCUMULA SOLTANTO PER SÉ, COSA GLI SUCCEDERÀ QUANDO SARÀ CHIAMATO DA DIO? NON POTRÀ PORTARE LE RICCHEZZE CON SÉ, PERCHÉ – SAPETE – IL SUDARIO NON HA TASCHE! E' MEGLIO CONDIVIDERE, PERCHÉ NOI PORTIAMO IN CIELO SOLTANTO QUELLO CHE ABBIAMO CONDIVISO CON GLI ALTRI.” (PAPA FRANCESCO, ANGELUS 2 MARZO 2014)